

## UN NUMERO CENTESIMI 5

ABBONAMENTI:  
Anno, in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3.  
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:  
In 4<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> pagina prezzi da convenirsi.  
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE  
CONTRADA CHIARAMONTI — N. 12.

I manoscritti non si restituiscono.  
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE  
POLITICA — LETTERATURA

## EFFEMERIDI CESENATE

- 5 Novembre 1584. Il Cardinale Nicolò Sfondrati che fu poi papa Gregorio XIV, viene a Cesena e alloggia in casa Albizzi, con cui la sua famiglia era in relazione quasi secolare, come risulta da lettere inedite esistenti nella biblioteca comunale. Notiamo che un Mons. Albizzi di Cesena morì, sette anni dopo, in Cremona, patria degli Sfondrati.
- 6 • 1514. Vengono deputati *Venti* cittadini, tredici scelti tra il Consiglio e sette tra il popolo, per mantenere la giustizia e la pace in Cesena. I consiglieri furono: Sigismondo Isei, Domenico Rossi, Domenico Civenni, Roberto Bucci, Marcantonio Attendi, Girolamo Graziani — celebre medico, di cui abbiamo già parlato —, Domenico Ugolini, Domenico Bengolli, Nicola Albizzi, Giacomo d'Arcano, Ser Brunoro, Girolamo Dall'armi, Cristoforo Masti; i popolani: Girolamo Lancetti, Giacomo del Beccaro, Scariotto, Giovanni Antonio da Paderno, Pandolfo Sprani, Andrea da Meldola, Lodovico Magi da Ferrara, Francesco da Meldola.
- 7 • 1737. Muore a Padova, ove insegnava Pandette in quell'università, Ercole Francesco Dandini, che era nato a Cesena il 4 Novembre 1695. Fu romanista e latinista di molto valore: del primo restano alcune dotte produzioni a stampa e frammenti inediti di lezioni; del secondo sono pregevolissimi un dialogo sull'educazione dei fanciulli, e la traduzione del Galateo del Della Casa. Fu in relazione con uomini insigni, dal Metastasio, col quale fu condiscipolo del Gravina, al Morgagni, che gli fu collega nell'Ateneo padovano. La nostra biblioteca possiede una bella raccolta di lettere latine, copiate da lui stesso, direttegli da vari dotti, e parecchie lettere italiane, autografe, del Morgagni. Il Dandini fondò in Cesena l'Accademia dei *Filonati*, con intenti più seri che non avessero i soliti Sodalizi arcadici, e ne scrisse latinamente e succintamente le leggi, a guisa di quelle delle dodici tavole.
- A proposito poi di Cesenati che tennero cattedre universitarie (omettendo qui i nomi di coloro che ci consta avere insegnato nello Studio patrio, perchè ciò equivarrebbe a ripetere l'elenco di quasi tutti gli uomini di qualche valore che vissero a Cesena), notiamo i seguenti, di alcuni dei quali abbiamo dato già qualche più esteso cenno biografico:
- Giovanni Aguselli, morto, secondo alcuni, verso il 1310, secondo altri, nel 1336, insigne canonista, docente nella università di Padova, e autore d'un trattato *De protestationibus, de sponsalibus et matrimoniis*; Giovanni da Cesena, che insegnò logica, medicina ed astronomia nello Studio di Ravenna (1333); Baldassarre Pedoni (1460), Andrea da Cesena (1493) e Gregorio da Cesena (1429), tutti e tre lettori di medicina all'università di Bologna, e il terzo anche *Rector medicorum*; Antonio da Cesena, insegnante di chirurgia o anch'esso rettore nella stessa università (1442-43), ne' cui registri è chiamato *Spectabilis et Generosus Vir*: Cordato Isolani (1439), Domenico da Cesena (1503), Paolo Fattiboni (1530) e Mario Marri (1531), tutti docenti di diritto e rettori nella predetta università; Cesare Mazzoni ed Evangelista Vola o De Bolis (sec. XVI), che insegnarono l'uno diritto canonico, l'altro filosofia morale all'università di Padova; Jacopo Mazzoni, (v. 10 Aprile), che insegnò filosofia a Macerata, Pisa e Roma; Giulio Iseppi, che professò scolastica a Padova (1588); Scipione Chiaramonti (v. 25 Giugno), che lesse filosofia a Perugia e a Pisa; e, nel nostro secolo, P. V. Aldini (v. 3 Giugno) insegnante di numismatica e rettore magnifico a Pavia; Carlo Villani (cresciuto a Cesena, benchè nato a Longiano, e morto nel 1859), che fu reputatissimo pandettista all'università di Roma, dove ebbe anche pubblico omaggio dal Savigny; e Maurizio Bafalini

# il Cittadino

## giornale della Domenica

(v. 31 Marzo), che nella clinica di Firenze giunse al sommo della fama.

- 8 • 1507. Vengono decapitati in piazza gli orfici Antonio Trombetta cesenate, e Filippo di Dionigi milanese, falsificatori di monete.
- 1645. Il poeta cesenate Domenico Pulzuzzi pubblica, in patria, coi tipi del Neri, i suoi *Albari portici*, cioè 130 sonetti, cinque canzoni e un breve poemetto in ottava rima; prevalgono gli argomenti erotici, poi vengono i sacri e morali; lo stile è sercristico, ma non eccessivamente esagerato. L'autore, che fu discepolo di Scipione Chiaramonti, morì in età giovanissima.
- 1822. Giunge da Bologna e riparte subito per Roma, Federico Guglielmo III. Re di Prussia.
- 1836. Il Dott. Natale Montanari di Cesena, fratello del *martire* Leonida, e medico militare fra i volontari italiani, al servizio della causa liberale nella Spagna, è ferito al combattimento di Villatuerta, ed è fatto cavaliere di S. Ferdinando.
- 9 • 1335. Francesco Ordealfi, signore di Forlì, impadronitosi di Cesena, volendo fortificare la Rocca e la Murata, scaccia i canonici e il vescovo dall'antica loro sede canonica ed episcopale, e dalla cattedrale vecchia di S. Giovanni.
- 1568. Cesare Pasolini di Cesena è armato cavaliere di S. Stefano. Di tale onorificenza, che aveva allora grande valore e importava anche doveri militari per la difesa dei Cristiani contro gl'infedeli, troviamo insigniti anche questi altri nobili cesenati:
- Giovanni Masini (1563), che fu anche Gran Conservatore dell'Ordine e luogotenente del Duca d'Urbino, e pugnò valorosamente all'impresa di Siena: Ermodio Venturilli e Francesco Abati (1565), che abbiamo già ricordato come combattenti a Lepanto; Oddantonio Aguselli (1576); Francesco Bertuccioli (che, dopo molte prove di valore contro i Turchi, cadde nelle loro mani, e rimase per nove anni prigioniero in una torre del Mar Nero, finchè i compagni e i parenti lo riscattarono) e Francesco Romanini, (1581); Fabrizio di Bagno (1589); Pompeo Bertuccioli e Camillo Abati (1594); Niccolò Albizzi, più tardi gesuita (sec. XVII, ma registrato dal Litta senz'anno; Alessandro Pasolini (1305); Giacinto Dandini (1608); Giasone Pasolini (1629); Dionigi Lancetti (1613); Tommaso Martinelli (1645); Ferrante Bernardini Della Massa (1711). A proposito di giovani cesenati, combattenti contro gl'infedeli, è anche da mentovare il marchese Pio Romagnoli, che, nell'anno 1795, militando sotto le insegne dell'Ordine di Malta, catturò una goletta tunisina: azione, che il padre, Marchese Melchiorre, festeggiò con cerimonie religiose e civili, e che Vincenzo Monti, allora in Cesena, al seguito del Duca Braschi, celebrò col sonetto: « *Questa prima d'allor sacra ghirlanda* »
- 10 • 1228. I Cesenati, che erano da sette settimane in aiuto dei Bolognesi all'assedio di Bazzano, sostengono battaglia contro Cremonesi, Parmigiani e Mantovani, e sono sconfitti. Lasciarono molti morti, feriti e prigionieri, tra i quali ultimi lo stesso loro podestà Baruffaldino.
- 11 • 1792. Per allargare la via di Porta Romana, vien demolito un portico, che incominciava dal convento delle Cappuccine e andava fino alla casa della famiglia Casini. Altri portici rendevano angusta, in diversi tratti, la stessa via (uno, per esempio, era lungo il palazzo Almerici del Suffragio), e furono pure demoliti.

## LA LEGA PER LA LIBERTÀ

I recenti provvedimenti, che l'on. Crispi ha creduto di dover adottare per la tutela dell'ordine pubblico e per evitare, con un sistema oculatamente preventivo, d'essere poi costretto a dolorose repressioni, hanno fatto sorgere il progetto d'una grande lega italiana per la difesa della libertà.

Quali siano le nostre idee in ordine al modo di reggere un paese, che ha istituzioni liberali rappresentative, i lettori già conoscono. Non siamo certamente noi quelli, che vadano in solluchero per le leggi eccezionali, per le misure ristrettive, per i metodi di rigore, e che li invocino ad ogni piè sospinto. Ma noi siamo convinti che chi ha la grave responsabilità del governo debba avere anche una certa larghezza di poteri, da applicarsi in quel momento ed in quei luoghi che l'imperiosità delle circostanze renda necessario, salvo a darne conto ai Mandatari della Nazione e a provocarne il maturo giudizio.

Dove s'intendano correttamente gli ordini costituzionali, non c'è bisogno di creare ogni settimana, e per ogni singolare questione, dei piccoli parlamentini; basta la permanente e legale rappresentanza del paese per esprimerne al governo le approvazioni od i biasimi, le osservazioni sul passato e i propositi per l'avvenire.

Queste aggregazioni, questi Sodalizi d'indole politica, che, s'improvvisano oggi con tanta facilità, con quanta, nel secolo scorso, pullulavano succursali e sottosuccursali d'Aradia, possono rispondere, sì, al naturale bisogno degli Italiani di sfogare la loro retorica, possono procurare a molti Carneadi, sconosciuti a pochi metri di distanza dalla cinta daziaria della loro città nativa, la soddisfazione di vedere i loro nomi stampati e diffusi per qualche giorno su parecchi periodici della penisola; ma non siamo convinti che, per sè, producano nulla di bene. Anzi, per esprimere francamente tutto il nostro pensiero, essi non possono che accrescere sempre più il male gravissimo di far perdere a molti l'esatto concetto dell'importanza e della dignità del mandato legislativo. Se ci avvezziamo, per ogni incidente, a crear Comitati, a nominare speciali Mandatari, come potrà più importarci l'elezione dei nostri rappresentanti ufficiali e permanenti? Così la funzione rappresentativa si spezza, si snatura, e la confusione prende il posto di quell'organismo regolare, che i nostri padri, dando all'Italia le odierne franchigie, vollero proporsi.

×

Tuttavia — se questo sarebbe il pericolo, a cui si andrebbe incontro persistendo nel falso indirizzo del quale alcuni si fanno promotori — confessiamo che, per adesso, siffatto inconveniente è, per fortuna d'Italia, ancora molto lontano. Ma v'è un altro male, che ci sembra anch'esso gravissimo, ed è certo più immediato.

Tutte le volte che salta fuori il progetto d'una di queste aggregazioni per un qual-

che fine, che si vuol far credere, e, nella coscienza di alcuni, può essere elevatissimo, superiore ai partiti, ecc. ecc., succede che una parte, abilissima nel cogliere tutte le circostanze propizie, pronta sempre con la sua organizzazione quasi militare, co' suoi seguaci reggimentati, si fa innanzi, prende il primo posto, dà lei l'intonazione ad ogni atto, ad ogni manifestazione, e ne trae tutto il vantaggio. Molti si uniscono, in buona fede, credono di non confondersi con essa, di conservare la propria caratteristica, e finiscono o per esserne trascinati per sempre, o per ritirarsi corrucciati e mortificati.

La parte politica, cui vogliamo alludere, e che esercita sempre abilmente siffatta prevalenza, è — tutti l'avranno già facilmente compreso — la repubblicana. Gli esempi del passato, che si potrebbero citare a centinaia, mostrano eloquentemente che cosa significhi unirsi con lei anche in manifestazioni le quali si dice che non sono, e non dovrebbero essere, di partito.

E se gl'inconvenienti di prestarsi, con troppa ingenuità, ai fini di quella parte furono sempre grandi, lo sono maggiormente quando essa, avendo, in qualche luogo, perduto assai del proprio ascendente, ha maggiore necessità di approfittare d'ogni contingenza, d'ogni pretesto, per risollevarsi.

In casi consimili, non sarà mai troppa l'avvedutezza di chi, pur simpatizzando in cuor suo per certe manifestazioni, non brama però che esse servano di piedestallo al rialzamento degl'idoli caduti; non vuole che giovinco al risorgimento d'una parte politica, con la quale non ha e non può avere comunanza d'aspirazioni e d'intenti.

E, poichè si parla oggi tanto di libertà, ai nostri amici specialmente ricordiamo che questa, se può essere talora soverchiamente limitata, in via temporanea, da chi ha il sacro obbligo di tutelar l'ordine, ha spesso ricevute assai più gravi offese da coloro che mostrarono d'idolatrare con un amore così esclusivo, da farne il proprio monopolio, e da non voler riconoscere agli avversari nemmeno quella d'esprimere il loro scontento.

Semper.

## PER L'ISTRIA

Non possiamo qui — nè sarebbe questo il momento ed il luogo — studiare a fondo la questione, che agita attualmente le generose popolazioni italiane dell'Istria; non possiamo esporre minutamente come in quella regione, del pari che altrove, dove cozzano nazionalità differenti e nemiche, gli attriti più dolorosi avvengano assai di frequente; non possiamo indagare quanta responsabilità il governo austriaco, che è preposto non già a Nazioni fortemente e moralmente una, ma ad un insieme male accozzato di stirpi diversissime, abbia nel non provvedere a tempo ad impedire certi scoppi, nel non tutelare ugualmente ogni stirpe, anzi nel mostrare una crudele preferenza di durezza per una sola — e precisamente l'italiana.

No, in quest'ora, in cui ci giungono gli echi di dolore dei nostri fratelli, i quali danno il più alto esempio d'idealità, che, fra tanto dilagare di materialità e d'utilitarismo, potesse spersarsi; in quest'ora, in cui il racconto puro e semplice della generale dimostrazione d'angoscia fatta nell'Istria acquista una grandezza epica, non può prevalere in noi, come in tutti gl'italiani, che un solo sentimento — quello della più intensa, profonda, incondizionata simpatia per quei nostri miseri fratelli.

È un quadro commovente, con cui pochi altri nella storia anno riscontro (uno è forse quello dei profughi di Parga), ed a cui nessun altro è superiore per nobiltà.

Sono popolazioni, umili, modeste, tranquille, che attendono solo al proprio onesto lavoro, che non danno, generalmente, causa a verun disordine, ma che conservano nel sangue la coscienza della propria italianità, che ricordano ancora con memore affetto, e a tanta distanza

di tempo, quei giorni in cui il più saggio degli antichi governi italiani — quello della repubblica veneta — li tenne congiunti all'Italia. Oramai di quei giorni, di quella fortunatissima unione in cui governo e governati erano consenzienti e concordi, non resta che un segno vivente, la loro lingua, la dolcissima favella d'Italia, resa anche più carezzevole nelle morbide inflessioni della pronuncia veneta. Ebbene a questa sono tutti attaccati; questa vogliono sola, non tanto nei fidati colloqui, quanto nelle pubbliche manifestazioni, nelle discussioni del foro, negli atti della vita sociale, nelle insegne dei pubblici uffici. A un tratto, queste appunto vengono modificate; accanto alla scritta italiana, sorge l'aberrata scritta slava.

Ebbene, allora tutti, non solo gli uomini adulti, non solo i validi, i forti, non solo quelli a cui la gioventù dà l'impeto qualche volta avventato, ma tutti, ripetiamo, tutti, compresi i vecchi, comprese le donne, compresi i fanciulli, si scuotono, si agitano, protestano, atterrano l'odiata insegna, e, quando sono costretti a cedere alla forza organizzata, allora trovano ancora un'altra e più elevata protesta — quella del dolore.

È una popolazione intera che si chiude nelle case, sbarrandone le porte e le finestre, sospendendovi ogni suono, come fossero tanti sepolcri di vivi; è una popolazione intera, che non va più per le strade, se non costretta dalla più imperiosa necessità, e in tal caso vi procede dimessa, vestita a lutto, come chi porta nel cuore la ferita ancora sanguinante della morte d'un proprio caro; è una popolazione intera, che dà segno di arrestarsi davanti alla forza, ma non già di deporre le proprie aspirazioni. non già dal cessare di esprimerle con coraggio nel modo più alto ed eloquente che potesse immaginarsi.

Oh, chi ha detto che la patria è finita, e non resta che l'umanità? Chi osa parlare di un internazionalismo, d'un socialismo, che dovrebbe far sparire tutte le caratteristiche nazionali, tutto il retaggio di sventure e di gioie, l'one e le altre gloriose, che ci lasciarono i nostri padri?

Ecco degli umili popolani che traggono dal proprio cuore generoso la più solenne smentita alle jattanze dei novatori.

Salute, o fratelli. Anche coloro, che non vogliono e non debbono, nemmeno in quest'ora triste, dimenticare le esigenze che s'impongono al Governo d'Italia, anche quelli che non vogliono e non possono trarre dalla vostra angoscia un pretesto a faziose manifestazioni che creino difficoltà all'autorità nazionale, anch'essi si uniscono dal più profondo dell'animo a voi; anch'essi vi ammirano, e hanno fede che la progrediente civiltà, cui non possono arrestare né ruderi di tirannidi passate, né propositi di sovversioni avvenire, porterà anche a voi giorni più felici.

CITTS.

## UN ESEMPIO

La recente morte dello czar Alessandro può dar luogo a parecchie considerazioni. Noi non intendiamo qui occuparci dello speciale regime a cui soggiace la Russia, dove impera il più schietto assolutismo, nè delle qualità personali dell'estinto, sul conto del quale non sarebbe giusto pronunciarsi senza aver presenti le condizioni del paese che egli ha governato per tredici anni, in mezzo a trepidazioni quotidiane, ma fermo sempre nell'idea di dover compiere un'altissima missione.

Intendiamo piuttosto occuparci delle manifestazioni di cordoglio, che sono state appunto più vive ed intense là dove esiste un regime affatto opposto all'assolutismo; intendiamo parlare della commozione suscitata dalla sua dipartita in Francia, che è la terra classica della rivoluzione, e dove il governo odierno è l'emancipazione di quei principii che vi prevalsero nel 1789, e che sono la più completa negazione d'ogni autocrazia.

La Francia — tutti lo sanno — è divisa in molti partiti e sottopartiti; i monarchici — che crediamo vi siano destinati a sparire, perchè le tradizioni dinastiche, salutarissime dove possono essere mantenute, non si rompono impunemente — vi si distinguono in imperialisti e in realisti, e, tra questi ultimi, non tutti si accionano a veder riuniti l'orleanismo e il legittimismo; i repubblicani vanno dai moderati — tra cui sono quelli della vigilia e i *ralliés*, cioè i monarchici di ieri convertiti dinanzi alla prova dei fatti — ai progressisti, ai radicali di varie gradazioni, ed ai socialisti. Molti sono dunque, e per vari ed opposti motivi, gli avversari degli attuali governanti. Pure, malgrado le asprezze, le ire, onde i Francesi si lacerano nella politica interna, uno

solo è il pensiero di tutti nelle questioni della politica estera.

Dal monarchico *Gaulois*, al *Figaro*, che oramai milita tra i *ralliés*; dai *Debats*, che furono sempre per il liberalismo temperato sotto qualunque forma di governo, al *Temps*, alla *Paix*, a tutti i giornali repubblicani d'ordine; dal radicale *Peut Journal*, alla radicalissima *Lanterne*, tutti sono concordi nelle manifestazioni di rimpianto per la morte dell'autocrate, che sarà stato un tiranno in casa sua, ma che per la Francia rappresentava la speranza d'un potente alleato.

Mentre noi bizantineggiamo ancora se il terzo Napoleone, che accorse sui piani lombardi a combattere le battaglie dell'itala indipendenza, abbia fatto più bene o più male all'Italia, in Francia tutti, dai più retrogradi ai più avanzati, consentono nel riconoscere fino all'esagerazione i doveri di riconoscenza verso un sovrano, che non ha fatto altro per la nostra sorella latina che alzar un bicchiere, portare un brindisi alla squadra gallica visitante Cronstadt, e bere alla salute del presidente Carnot, al suono della marsigliese.

Certo, nelle manifestazioni dei nostri vicini, vi sono delle iperboli: ciò è nel loro carattere, tanto se si tratta di levare osanna, quanto se loro sembra di dover imprecare. Ma l'iperbole stessa, nella sua unanimità, mostra una delle più belle doti, che i nostri cugini d'oltr'alpi possano vantare. Essa comprova ancora una volta che in essi, al di fuori e al di sopra dei partiti, prevale la santa immagine della patria. Facili alle divisioni e alle contese interne, soliti a lacerarsi tra monarchici e repubblicani, tra temperati e radicali, in casa, sono soprattutto francesi, sono solo francesi al cospetto dello straniero. Chiunque essi credano possa nuocere alla Francia, essi l'avversano, senza pietà, sia pure il popolo più liberale e civile; chiunque reputano utile alla Francia, essi l'acclamano, sia pure il governante più dispotico che si conosca.

Questa dote, insieme con la grande operosità industriale e commerciale, costituisce appunto la fortuna di quel nobile paese, il quale, malgrado qualunque infortunio, qualunque rovescio, risorge sempre più forte di prima e cammina alla testa della civiltà europea.

FRIEND.

## Carbone minerale Italiano

Che l'Italia manchi dei depositi di carbon fossile vero e proprio, cioè del litantrace geologicamente eguale all'Inglese, è cosa, per troppo già assodata.

Ma non è vero che le sue risorse, in fatto di combustibili minerali, si limitino alle ligniti xiloidi o ai pignini, come sono quelle del Valdarno e dell'Umbria, o alle torbe dei bacini lacustri dell'Alta Italia.

Abbiamo nella penisola anche delle ligniti picce, di eccellente qualità, sparse in molte parti di essa, o fra queste anche nella nostra Romagna a Sogliano al Rubicone specialmente. Però di tutti questi depositi di lignite nera nessuno ha potuto dare grandi produzioni ad alimentare una industria importante.

Nella provincia di Grosseto, soltanto, si ha la fortuna di avere dei depositi enormi di lignite nera, lucente, simile al litantrace.

Sono depositi enormi, perchè il banco di carbone di una sola miniera, fu riconosciuto sopra 1500 metri di lunghezza, 150 di profondità, con spessore variabile dai 2 agli 8 otto metri!

Queste miniere, dette di Tatti e Montemassi dal nome degli abitati vicini appartengono ad una Società Italiana (Stabilimento Metallurgico di Piombino) la quale ha costruito un lungo braccio di ferrovia, per rinirle alla ferrovia Roma-Pisa.

Il carbone, che all'aspetto ricorda quello Inglese è di eccellente qualità, ha un potere calorifero che va dalle 5700 alle 6900 calorie (il litantrace ne dà 7500) contiene poche ceneri ed è quasi assolutamente esente da solfo.

Relazioni ufficiali e altri stampati di esamii ingegneri, provano non solo la bontà di questo Carbone, ma la possibilità di ridarlo in Coke o in mattonelle, come fu sperimentato anche in Germania.

Questo combustibile nazionale, potremmo averlo qui, nelle nostre province lungo l'Adriatico a prezzi molto inferiori da quelli del carbone inglese non solo, ma anche dal carbone di Istria che vale qui una volta e mezzo di quello di Tatti e Montemassi.

La Società ha dato un grande impulso a questo miniere, e in questi mesi le ha sistemate in modo da rendere possibile una produzione di 200 (duecento) Tonellate al giorno!

Vi si distinguono varie categorie di carbone cioè: quello a grossi pezzi, la carbon-lla e il polverino per le fornaci a calce o a mattoni, e ogni qualità ha un prezzo differente e proporzionato. Adesso la Società studia l'impianto della fabbrica di mattonelle.

Una prova su larga scala fu fatta alla macchina di estrazione alla Miniera Solforea Boratella 3<sup>a</sup> ed i risultati furono eccellenti.

Le miniere di Tatti e Montemassi, sono dirette dall'egregio ed esperto Ing. Emilio Cortese, che fu qui in Romagna, Direttore di miniere di solfo, per due anni; in esse lavorano più di 60 operai romagnoli da lui chiamati, e che vi si trovano benissimo.

Presso di noi, i carboni provenienti da quello miniere potrebbero dunque essere convenientemente o utilmente impiegati, con vantaggio dai consumatori romagnoli o degli operai che vi lavorano.

Il rappresentante della Società delle miniere è il Sig. PRIMO BERTOZZI, nostro concittadino, che risiede al Borello.

## CESENA

**Consiglio Comunale** — Sabato prossimo, 17 corr., è indetta seduta. Tra i vari oggetti all'ordine del giorno notiamo l'istanza dei proprietari del Teatro Sociale per un sussidio di L. 2000, allo scopo di darvi, nella stagione di carnevale, un corso di recite della Compagnia Drammatica Teresa Mariani.

**Siero antidifterico** — D' accordo colla locale Congregazione di Carità, il Municipio ha fatto varie pratiche, oltre quelle già iniziate dal Prof. Mori, per avere con sollecitudine alcune bottiglie del siero antidifterico. Sebbene si annunzi dai Giornali che momentaneamente è difficile avere il siero, il Municipio spera, mercè l'interposizione di autorevoli persone, di ottenere l'intento.

**Dicanapulatorie Stagni** — Leggiamo nella *Gazzetta Ferrarese*: Giorni addietro venne annunziato che il 30 ottobre u. s. si sarebbe fatta in Cesena una prova pubblica della dicanapulatorie Stagni, alla quale avrebbero assistito, per incarico del locale Comizio Agrario, il direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura, Prof. Aducco, e il sig. Carlo Nagliati, membro della Direzione del Comizio della Cattedra e per di più espertissimo agricoltore.

Sappiamo che i risultati della prova sono stati soddisfacenti per l'egregio costruttore a cui crediamo dovere di volgere un tributo di lode per la costanza addimostrata nel voler vincere tutte le difficoltà inerenti alla lavorazione a macchina della canapa macerata, per i sacrifici sopportati.

Pare che con la dicanapulatorie Stagni si potrebbero lavorare da 2 a 2 Quintali e 1/2 diiglio, con una percentuale molto bassa di stoppa e con una spesa di circa L. 3,50 per quintale. Se si pensa che nel grande concorso di dicanapulatorie tenutosi qui nel 1888 era stabilito che esse dovessero fare almeno 2 quintali di canapa lavorata con una spesa massima di L. 6 per quintale, e che nessuno rispose a queste condizioni; non si può arguire che bene per la dicanapulatorie Stagni e noi gli auguriamo che esso abbia in realtà saputo risolvere degnamente il grave quesito che si era imposto.

### Bollettino Sanitario di Ottobre

Città	SANITARI					TOTALE
	Scarlatina	Stilide	Febre puerel.	Febre tifonica	Ineriosse	
1 Angeli Dottor Filippo						
2 Caccaroni Dottor Alessandro						
3 Caccaroni Dottor Cleto						
4 Caccaroni Dottor Giovanni						
5 Caccaroni Dottor Umberto						
6 Della Massa Dottor Carlo						
7 Fumero Dottor Fulvio				1		1
8 Gianni Prof. Cav. Mario						
9 Gobbi Prof. Vincenzo						
10 Mari Prof. Cav. Robusto						
11 Pio Dottor Luigi						
12 Ravaioli Dottor Dionisio	1		2			1 4
13 Roguoni Dottor Alberto				2		1 3
14 Serra Dottor Pio						
15 Venturoli Dottor Ettore						
<b>Campagna</b>						
1 Piraccini Dottor Luigi				5		5
2 Gaeta Dottor Gaetano			1	1		2
3 Andresani Dottor Francesco				3		3
4 Manzuzzi Dottor Giuseppe				2		2
5 Suzzi Dottor Luigi				1		1
6 Abbondanza Dottor Sebastiano	1			4		2 6
7 Gardini Dottor Giov. Battista					1	1
8 Magliani Dottor Filiberto				1		1
9 Briganti Dott. Giov. Battista						
OSPEDALE			1	11		1 13
TOTALE DENUNZIATE	2	1	4	31	1	5 44
MORTI	1	1		2	1	3 8

per l'Ufficiale Sanitario  
Dott. F. FUMERO

**Cenni necrologici** — La famiglia BRIANI, già recentemente provata da altro lutto, è stata il 3 corr., colpita da una nuova sciagura. È morta, in età ancor verde, la signora *Giulia Briani*, moglie del signor Giacomo, consigliere comunale, e donna fornita d'ogni virtù domestica. Il più vivo rimpianto dagli amici, a cui noi ci associamo, sia di conforto alla desolata famiglia.

Il giorno 7, dopo lunga penosa e penosa malattia, è morto l'ex farmacista *Domenico Martini*, uomo di esemplare rettitudine. Oltre la sua, sono colpiti da tale perdita le famiglie congiunte Mazzoli, Zangheri, Gazzoni, Allocatelli e Giorgi. A tutte, le nostre condoglianze.

Da Montiano, ci giunge la notizia della tragica fine della signora Assunta Gentili-Biffi, perita, per funesto caso, vittima delle fiamme, in età di soli 45 anni. Per la famiglia ond'era nata, per la vita condotta tra noi, essa era considerata come nostra concittadina; e l'orribile disgrazia ha prodotta la più dolorosa impressione.

**Artista concittadino** — Registriamo con compiacenza la notizia che il nostro concittadino e distinto baritono Achille Alberti sostiene con molto plauso la parte di Telramondo nel *Lohengrin* ad Alessandria, e, tutte le sere, nel duetto con Ortonda (che è la valentissima Saffo Bellincioni) è fatto segno ad approvazioni generali e vivissime.

**Licenze per esercizi pubblici** — I conduttori di alberghi, trattorie, osterie, locande, caffè ecc., nonché i cocchieri di piazza hanno l'obbligo di ottenere, entro il 31 Dicembre p. v., la vidimazione delle rispettive licenze dall'Autorità politica del Circondario, sotto pena dell'immediata decadenza. A tale scopo ogni esercente, entro il corrente mese, presenterà al Municipio l'istanza, con la bolletta dell'esattore comprovante l'eseguito pagamento della tassa prescritta, più una marca di Cent. 60 per il visto, e cent. 20 per diritti di Segreteria. — Anche gli affittacamere debbono dar preventiva denuncia all'autorità di P. S. — Inoltre tutti i conduttori d'esercizi pubblici debbono tenere acceso un lume alla porta principale, dall'imbrunire fino alla chiusura.

**Disgrazia** — La mattina del 5 corr., verso le 8, certa Perini Maria cinquantenne transitava in località Ponte della pietra e fu investita casualmente da un biroccio tirato da un somaro guidato da due a lei sconosciuti contadini. Una delle ruote le passò sulla gamba sinistra fratturandogliela, motivo per cui ora trovasi all'Ospedale.

**Pisa 10 Luglio 1890.** — Prescrivo da due anni nella Clinica medica ed in privato le *Acque alcaline di Uliveto* e ne ebbi ottimi risultati. Numerose prove mi hanno convinto che coteste acque minerali equivalenti negli effetti a quelle di Vichy, Vals, ecc., meritano di essere annoverate fra le migliori d'Italia.

Prof. P. Grocco

direttore della clinica medica di Pisa (oggi di quella di Firenze).

Per richieste: *Amministrazione delle Terme di Uliveto* Provincia di Pisa (Toscana).

### Un fatto meraviglioso

È senza dubbio quello di poter in 48 ore liberarsi da ogni male venereo recente ed in 10 o 12 giorni se è cronico ed in 20 o 30 giorni da qualsiasi stringimento sia pur inveterato di oltre 20 anni per cui vincersene veggasi in 4. pagina: *Non più malattie veneree.*

CARLO AMADUCCI — Gerente —  
— Cesena, Tip. Biasini di P. TONTI — 1894.

Con UNA Lira sola si concorre a  
**L. 250,000 DI PREMI**  
aiutando un'opera di vera Beneficenza  
ACQUISTATE I BIGLIETTI DELLA  
**LOTTERIA NAZIONALE**

A FAVORE DEL  
COLLEGIO REGINA MARGHERITA IN ANAGNI  
sotto il Patronato di S. M. la Regina  
di cui un Biglietto può vincere fino a

**150,000 Lire**

e al 31 Dicembre 1894  
sarà fissata la data dell'Estrazione della Lotteria

Per l'acquisto rivolgersi agli uffici Haasenstein e Vogler Roma (Via Muratte) - Napoli - Firenze - Milano - Torino - Venezia ed a tutti gli Uffici postali di II classe e le Collettorie postali di I, ed ai principali Banchieri e Cambiavalute.

In Cesena presso il sig. Costantino Sbrighi.

## RINGRAZIAMENTO

Lode al valente chirurgo Dottor Ettore Venturoli, che, con arte e maestria, mi guarì perfettamente da congiuntivite blenorragica ad ambo gli occhi, complicata ad ulcersi corneali.

SAVINI DINA.

EFFICACE

**EMULSIONE**

d'Olio puro

DI

**Fegato di Merluzzo**

AGLI IPOFOSFITI

di calce e soda

**FARMACIA GIORGI**

CESENA

ECONOMICA

ACGRADIVOLE

INALTERABILE

## GABINETTO OCULISTICO

È IN QUESTA CITTÀ L'OCULISTA

**P. G. ROSSY**

SPECIALISTA DI DIOTTRICA OCULISTICA

Ricivo i sofferenti o difettosi di Vista, provvede anche all'adattamento delle lenti avendo uno Stabilimento proprio per fabbricarle a seconda delle diverse imperfezioni.

Lente speciale per l'avvelenamento del nervo Ottico. Lenti per clancoma e cateratte da usare dopo l'operazione. Lenti combinate per ambliopia ed altri difetti di vista, che si correggono per mezzo di Lenti speciali fabbricate nel proprio Stabilimento. L'oculista corregge i difetti di Vista dei bambini; misura gratuitamente la vista, in modo che tutti possono adattarsi la lente che ci vada bene di grado e qualità. Possiede delle specialità di lenti con le quali rimedia a molti l'imperfezione della Vista.

L'Oculista si reca gratuitamente a domicilio dei signori richiedenti. — Avverte chi avrà bisogno dell'opera sua di non indugiare trattenendosi pochi giorni in questa città.

Riceve tutti i giorni nel suo gabinetto dalle ore 8 ant. alle 5 pom. al primo piano della casa Buda Corso Garibaldi N. 34, di rimpetto ai Servi.

## ROSETTI-MORANDI

CHIRURGO SPECIALISTA

per le malattie della Bocca, nei mesi di Settembre, Ottobre e Novembre riceve ogni Sabato a Cesena in via Dandini N.° 7.

## APPARTAMENTO DA AFFITTARE

in Contrada Manfredi n. 5.

Rivolgersi al Sig. M.° Alessandro Raggi - Piazzetta Isei n. 5.

V. in 4. pagina l'Annunzio della Casa bancaria di M. M. Valentin di Amburgo. Si richiama l'attenzione dei lettori su questo annunzio. Non si tratta di un'impresa particolare, ma di una lotteria di Stato, autorizzata e garantita dal Governo.

**CERCASI** socio capitale L. 1000 a 2000 per sviluppo azienda avviatissima, articolo molto lucroso.

SOCRATE FONTANA e C. Negozianti  
SAMPIERDARENA

**EMULSIONE SCACCHI** vedi 4. pagina

